

Millan

gravi problemi per quanto riguarda gli alloggi delle loro forze armate e la riconversione delle stesse. Quantunque possa comprendere il punto in oggetto, ritengo che non dovremmo cercare di influenzare il governo russo.

Parimenti, la Commissione non è convinta che sia possibile o auspicabile – mi riferisco al paragrafo 12 della risoluzione – riservare un trattamento preferenziale alla zona di Kaliningrad al punto da renderla oggetto di un riferimento particolare nell'accordo di partenariato e cooperazione che è ora vicino alla conclusione. Ovviamente, se il governo russo avanzasse una richiesta di questo tipo, la Commissione sarebbe disposta a prenderla in considerazione. Tuttavia, la proposta non dovrebbe venire dalla Commissione. Parimenti, il parere espresso nel paragrafo 13 sul fatto che il governo russo dovrebbe concedere una forma di sovranità economica a Kaliningrad, che consentirebbe alla zona di concludere accordi con la Banca mondiale, la BERS, e l'Unione europea è anch'essa una questione che deve essere lasciata al governo russo. A mio parere, quest'ultimo potrebbe considerarlo come un precedente pericoloso per la coesione della Federazione russa. Devo dire che la Commissione comprenderebbe tale punto di vista.

Alla luce di alcune osservazioni fatte nel corso della discussione, la Commissione ritiene che l'Unione europea debba prestare la massima attenzione ad evitare di incoraggiare qualsiasi violazione dell'integrità territoriale, in particolare in una zona di grande tradizione storica. Il considerare della storia della regione, si tratta di una questione ancora molto sensibile.

In linea di massima, la relazione incrementa la nostra conoscenza di una zona della Federazione russa che forse non ha ricevuto l'attenzione internazionale che merita. Per questo motivo, encomio la onorevole Hoff e prometto che la relazione verrà presa in debito conto quando i servizi della Commissione elaboreranno le strategie future nei settori del commercio e degli aiuti. Ringrazio la relatrice e tutti coloro che hanno contribuito alla discussione.

**Presidente.** – La discussione è chiusa.

La votazione si svolgerà oggi, alle 12.00.

### 8. Comunità – Albania

**Presidente.** – L'ordine del giorno reca la relazione dell'onorevole Langer, a nome della commissione per gli affari esteri e la sicurezza (A3-0046/94), sulle relazioni tra la Comunità europea e l'Albania.

**Langer (V), relatore.** – Signor Presidente, alcuni anni fa l'Albania era praticamente l'unico «spazio bianco» sulla carta politica e anche sulla carta culturale dell'Europa. Nessuno conosceva questo paese, esso si era isolato ed autoisolato in una dittatura tra le più impenetrabili e in qualche modo tutti erano contenti che quest'Albania, tolta dalla circolazione, fosse anche una specie di garanzia di stabilità per tutti.

Sapevamo – e all'interno della commissione per gli affari esteri ciò è stato oggetto di dibattito fin dal '90 – che la democratizzazione non è mai esente da rischi e che una volta che si dà la parola al popolo, alla gente, ai cittadini, una volta che si sprigionano delle dinamiche democratiche, delle dialettiche democratiche, ovviamente la pace dei cimiteri non c'è più. In questo senso credo che noi

oggi ci troviamo di fronte a un paese che è tornato nella famiglia europea a voler svolgere un ruolo, a voler avere delle relazioni, degli scambi, a voler interferire e a voler che si interferisca nella sua vita pubblica. L'Albania è sostanzialmente tornata ad essere un paese come gli altri in Europa, ma con questa differenza: è un paese con una spaventosa eredità e molto povero.

Sicuramente nel corso degli ultimi anni, dopo che gli studenti albanesi – e a loro vogliamo rendere onore – hanno aperto la via alla trasformazione democratica e dopo che, in due successive elezioni, il precedente regime è stato sconfessato dai cittadini, ma in maniera pacifica – e di questo credo si debba rendere onore anche a un uomo che oggi è in prigione, l'ex presidente Ramiz Alia, al quale va riconosciuto il merito di aver reso possibile una transizione pacifica – dopo questo cambiamento democratico, l'Albania ha cominciato a camminare con le proprie gambe. Oggi l'Albania ha, a nostro giudizio, sicuramente superato il sistema comunista – credo ci sia un rifiuto diffuso dell'eredità del passato radicato tra i cittadini – ma non sempre possiamo ancora dire che ci sia una «normalità democratica», una quotidianità democratica pienamente sviluppata nel paese.

Questa è la ragione, colleghe e colleghi, per cui la commissione per gli affari esteri vi raccomanda con questa relazione una serie di passi che intensifichino le relazioni tra l'Albania e il resto dell'Europa e, in particolare, l'Unione europea, e raccomanda di aiutare l'Albania in questa fase di passaggio. Oggi non è più il momento degli aiuti di emergenza, non è più il momento del pronto soccorso: ormai è venuto il momento dello sviluppo di strutture, di economie, di rapporti sociali, di provvedimenti ambientali, di infrastrutture che abbiano durata e che diano al paese respiro e capacità di contare sulle proprie forze; oggi c'è ancor bisogno che i nostri paesi aprano le loro porte, in particolare ai giovani albanesi, per periodi anche brevi di formazione, di apprendimento, diciamo pure di apertura al resto dell'Europa.

Esprimiamo, nella relazione che vi sottoponiamo, alcune preoccupazioni per la normalità democratica in Albania, tema su cui altri colleghi parleranno più diffusamente. Sono stati presentati anche emendamenti alla relazione, però credo che tutto questo non debba oscurare un elemento di fondo importante: i cittadini albanesi hanno scelto pacificamente e con tutti i mezzi a loro disposizione – compresa la fuga sulle zattere – di voler essere una parte dell'Europa, di voler essere partecipi dell'eredità democratica del nostro continente. Questo credo sia indubitabile ed è questa la ragione per cui nella nostra risoluzione non solo ci si rallegra di aver aperto la via ad accordi di cooperazione con l'Albania, ma si chiede anche di aprire una prospettiva, che io auspico ravvicinata, di trattato di associazione con questo piccolo paese europeo.

Credo di poter concludere così: se, oggi, di fronte a tutto quello che avviene nell'Est dell'Europa, la nostra Unione europea non è in grado di aiutare efficacemente la transizione in un paese così piccolo, che richiede quindi mezzi limitati, con che faccia ci presentiamo a dare un contributo alla transizione nell'enorme Russia o in tutto il resto dell'Europa centrale e orientale?

Credo che l'Albania sia, in un certo senso, un banco di prova per quello che noi sappiamo fare. In questo senso chiedo alla Commissione e, ovviamente, se possibile,

Langer

anche al Consiglio, di pronunciarsi, e raccomando che la risoluzione, elaborata dalla commissione per gli affari esteri e della quale ho l'onore di essere il relatore, venga accolta da questo Parlamento.

**Avgerinos (PSE).** – (GR) Signor Presidente, sono pienamente d'accordo con quanto ha detto l'onorevole Langer. I Balcani, punto di incontro di tre civiltà, pagano ormai da secoli un caro prezzo, con continui attriti e conflitti. Molti focolai di tensione, molti problemi, tuttavia da parte dell'Occidente la sensibilizzazione e la disponibilità a correre in aiuto sono assai scarse. Ed arriva la relazione dell'onorevole Langer – è un passo avanti notevole – a portare aiuto a questa delicata regione, in un'epoca in cui le crisi, come ho detto, si susseguono l'una all'altra, e in un momento in cui l'Albania rappresenta un polo fondamentale, specie se teniamo conto della importante presenza albanese nel Kosovo, nel Montenegro e nella ex Repubblica jugoslava della Macedonia.

In ripetute occasioni ho ribadito che la democrazia e lo sviluppo sono elementi indispensabili per la convivenza pacifica e per un rapporto di buon vicinato. Perciò anche noi greci siamo fermi sostenitori di relazioni sempre più strette tra l'Unione europea e l'Albania per lo sviluppo di tale paese. Tuttavia, crediamo che l'Unione europea, parallelamente a ciò, debba esercitare una forte pressione per il rispetto dei diritti umani e la tutela delle minoranze che vivono in Albania. E' noto che oggi si assiste ad una patente violazione di libertà fondamentali a danno di molti cittadini, e vorrei qui denunciare anche l'arresto del capo della opposizione, Fatos Nano, democraticamente eletto, che da otto mesi è illegalmente detenuto.

**Lagakos (PPE).** – (GR) Signor Presidente, concordo anch'io con quanto abbiamo ascoltato poc'anzi dal relatore onorevole Langer e dal collega Avgerinos. Vorrei ringraziare l'onorevole Langer per aver dato prova di spirito di cooperazione e per aver accolto molti degli emendamenti da noi proposti.

Tuttavia, vi è un aspetto già toccato dall'onorevole Avgerinos: sì all'aiuto, sì alle relazioni con l'Albania, sì però anche alla tutela dei diritti umani in tale paese, sì alla tutela dell'istruzione delle minoranze, sì alla tutela delle chiese. Perché purtroppo, signor Presidente, dopo che questo Parlamento negli ultimi quattro anni ha dedicato a tale tema otto proposte di risoluzione, la situazione è ancora quale era più o meno all'inizio, cioè vi sono aree geografiche in cui esistono scuole per le minoranze, ed altre in cui, malgrado vi siano minoranze, non esistono scuole. Vi sono chiese che ancora attendono la restituzione dei loro beni, senza dei quali non possono funzionare.

Sono molti altri i problemi aperti cui ha accennato il Commissario van der Stoel, che, come sapete, è il Commissario per le minoranze della CSCE. Il Commissario van der Stoel ha proposto una cosa molto opportuna, che è oggetto di un emendamento da me presentato, cioè ha proposto l'istituzione di un ufficio dove in Albania le minoranze possano andare ad esprimere le proprie lamentele e dire: «Sapete, non c'è scuola, non c'è chiesa, la mia libertà è in pericolo», e tale ufficio deve farsi promotore di queste richieste presso il governo. Sono certo che il caro collega onorevole Langer concorderà con questa proposta ed accoglierà l'emendamento da me presentato.

**Von Alemann (LDR).** – (DE) Signor Presidente, l'Albania è un paese che è stato estremamente isolato e che è

uscito dall'isolamento anche con l'aiuto della Comunità europea e della comunità degli stati democratici. Desidero ringraziare il partito democratico, e soprattutto il presidente Salih Berisha, il quale ha contribuito a far proseguire questo sviluppo democratico. Non condivido assolutamente l'opinione del mio collega Avgerinos per quanto riguarda il procedimento tuttora in corso contro l'ex presidente del partito socialista.

Il paese ha moltissimi problemi, e proprio in materia di danni ambientali noi dovremo provvedere affinché questi vengano in parte evitati prima che si verifichino. Sto parlando qui di 3.600 tonnellate di pesticidi ancora immagazzinate in Albania, come probabilmente in altri paesi dei Balcani. Queste sostanze sono state acquistate dal vecchio regime comunista, e oggi non vengono più impiegate dalla moderna agricoltura. Dovremmo fare in modo che tali pesticidi vengano iscritti in un registro e conservati in modo tale che non possano arrecare alcun danno.

**Nianias (RDE).** – (GR) Sarò molto breve, telegrafico, ma questa relazione e la proposta di risoluzione non debbono essere fraintese dal governo albanese. Perché esiste l'enorme rischio che siano interpretate come una ampia approvazione del presente regime e dell'attuale governo. Debbo dire che il governo continua ad essere accentratore e autarchico. Inoltre, debbo ricordare, come ha detto l'onorevole Lagakos, che ancora l'Albania si divide in zone di minoranze e zone di non minoranze. In quelle di minoranze possono esserci le scuole. In quelle di non minoranze no. Nelle zone di non minoranze si trovano tutte le città albanesi: Tirana, Durazzo, Valona, Aghii Saranta, e via dicendo. In queste città non possono esserci scuole, e neppure scuole greche. In queste stesse città non vi possono essere chiese. La suddivisione in zone di minoranze e no è del tutto arbitraria. Di conseguenza, ci troviamo di fronte ad un intervento sulla struttura stessa del popolo albanese e dell'amministrazione albanese da parte dell'attuale regime. Questo va sottolineato. Certo, si sono compiuti passi avanti e plaudiamo ad essi, ma permangono ancora molti problemi da risolvere, in particolare in ordine alla libertà di istruzione e alla libertà religiosa, che debbono essere garantite in tutta l'Albania. Va abolito l'arbitrario regime della suddivisione in regioni di minoranze e altre di non minoranze.

**Ephremidis (CG).** – (GR) Signor Presidente, non c'è dubbio, tutti dobbiamo essere favorevoli allo sviluppo di relazioni con l'attuale Albania, relazioni della Comunità nel suo complesso, nonché relazioni bilaterali con i paesi membri della Comunità, ed in particolare con quelli che sono anche confinanti, come è il caso del mio paese. Tuttavia, signor Presidente, lo sviluppo di queste relazioni e qualsivoglia aiuto debbono esigere straordinaria vigilanza. Che non si nascondano altri obiettivi, altri intenti di estendere sfere di influenza, di imporre divisioni destinate a causare altri sovvertimenti nella già sconvolta penisola balcanica. Ho il forte timore che sotto questi allori degli aiuti e delle premure si nascondano obiettivi di tal fatta, e se abbiamo la tragedia della Jugoslavia, non è per ragioni molto lontane da queste. La relazione, signora Presidente, promuove la cooperazione – e voglio credere che lo faccia sinceramente – promuove gli aiuti verso tale popolo, aiuti che andranno a vantaggio dell'Albania, ma anche a vantaggio dei Balcani e in generale della pace, in quanto tale paese potrà essere un fattore di stabilità e non di instabilità.